

Il sindaco di Firenze non vuole cederla, ma ha appena dismesso la quota del 42% nell'Ataf

Renzi scivola sulle mozzarelle

È accusato della mancata privatizzazione della centrale del latte



Matteo Renzi

DI GOFFREDO PISTELLI

Matteo Renzi sotto accusa per le mancate privatizzazioni. Neppure il tempo di rallegrarsi per l'inizio di una delle più spigolose dismissioni, quella dell'azienda municipalizzata dei trasporti, Ataf, che il centrodestra fiorentino gli chiede conto della Centrale del latte ancora controllata da Palazzo Vecchio al 42% del capitale sociale. «Un comune che fa le mozzarelle è anacronistico», lo ha attaccato sulle colonne del *Corriere Fiorentino*, **Gabriele Toccafondi**, deputato pidigliano e coordinatore del partito in città.

Il Rottamatore è riuscito a malapena a godersi la spaccatura di Sel provocata proprio dall'Ataf, con la repentina messa alla porta di **Eros Cruccoli-**

ni, già presidente del consiglio comunale, da parte dei vendoliani, che non hanno digerito la sua astensione sulla cessione dell'azienda tranviaria.

Ora però il Pdl, guidato da un intraprendente suo coetaneo, si fa nuovamente sotto. E sposta l'attenzione sulla società che fa stracchino e crescenza, e tiene a libro paga 172 dipendenti fatturando 92 milioni all'an-

no. Un'azienda che sta fra le partecipazioni di un comune che, come molti altri, qualche problema con i conti ce l'ha.

Renzi non ha risposto ma ha delegato a rintuzzare l'attacco uno dei suoi. Non uno dei tanti ma il capogruppo del Partito democratico in consiglio comunale, **Francesco Bonifazi**, uno che quando il Rottamatore andò a Milano a presentare il suo libro alla Triennale

era l'unico piddino in sala. E pazienza se il capogruppo è il figlio di uno storico direttore generale dell'azienda. Particolare questo che forse a che fare col punto più polemico della risposta: «È un po' volgarotto dire il Comune non deve fare le mozzarelle, tenuto anche conto delle tante persone che vi lavorano», si è indignato Bonifazi che poi però ha confermato la volontà di cedere la quota di una società «moderna, competitiva, non vendi un baraccone ma un marchio che funziona davvero. Chi la compra, compra una società che fa utili, non come Ataf». Le battutacce, secondo Bonifazi, tradirebbero l'intenzione svendere quello che, al contrario, sarà «il fiore all'occhiello nelle privatizzazioni».

In effetti gli esercizi 2010 e 2009, della Centrale del Latte di Firenze, Pistoia, Livorno Spa, questa la ragione sociale, sono stati positivi, in utile rispettivamente di 356.731 e 212.875 euro, ma già nel 2008 i soci pubblici, tra cui Regione Toscana, Cciaa e gli altri due comuni, dovettero affrontare una per-

data di oltre 937mila euro che erano 2,7 milioni solo l'anno prima.

«Lo abbiamo già detto e votato in Consiglio che la Centrale non è un'azienda strate-

gica per il Comune di Firenze», ha assicurato Bonifazi, ricordando la scelta della maggioranza di non cedere la quota nell'aeroporto di Firenze (Adf) e il controllo delle utility Publiacqua (acquedotto), Silfi (illuminazione),

Quadrifoglio (rifiuti). Il pidellino Toccafondi non è però uno che s'accontenti di dichiarazioni di intenti: anni di commissioni bilancio ne hanno fatto uno dei più competenti conoscitori dei numeri di Palazzo Vecchio. «Ricordo che la sven-dita della Centrale provarono a farla quelli del centrosinistra nel 2002 quando possibile acquirente era Parmalat», spiega a *ItaliaOggi*, «io e il centrodestra lo impedimmo».

Secondo il deputato «di proto-

colli d'intesa e carte la sinistra ne ha già votate molte, adesso è il caso di passare alle azioni concrete senza svendere niente». E maliziosamente mette in relazione questo attendismo col fatto che nella Centrale, la Regione abbia recentemente piazzato, nel ruolo di vicepresidente **Paolo Cocchi**, l'ex-

assessore alla Cultura del Pd ed ex-diessino di punta. Ma secondo il coordinatore del Pdl c'è ancora tanto da fare: Renzi cominci a cedere la sua partecipazione anche in Toscana Energia, la mega utility del settore gas: «Al 50% è di privati e al 50% dei comuni forniti, Firenze su tutti».

—© Riproduzione riservata—

